

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio COMUNICAZIONE SOCIALE Prima edizione

DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	"Liberaparole..."
<i>Ente proponente</i>	Gruppo ISC
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Sociale e volontariato
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via B. Croce 6 – 73020 Botrugno (Le)
RELAZIONE DI PROGETTO (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO DEL PROGETTO DI COMUNICAZIONE: “Liberap parole...”**TEMPI:** avvio 01.04.2007 – conclusione 30.01.2008

ANALISI PRELIMINARI DEI BISOGNI DI COMUNICAZIONE: *“Ciao ragazzi, premetto di non essere mai stato uno scrittore... Vi ruberò solo pochi minuti per parlarvi del tempo, e da un punto di vista scomodo: quello del detenuto. Mai come in questo posto si capisce come il tempo sia relativo: se si lotta per raggiungere una data, tutto rallenta fino a dare l'impressione di fermarsi, lasciandoci attoniti e impotenti, mentre gli appuntamenti più dolorosi si avvicinano implacabili. Stando in carcere ho avuto modo di riflettere su tante cose e i rimpianti per tutto ciò che non ho fatto sono tanti. Chi e che cosa guida le nostre giornate? Il tempo! È il tempo a scandire la nostra esistenza...”* [Luca, Estate Dozza, Bologna] E' stato anche Luca a farci intendere l'importanza della comunicazione e della condivisione all'interno del carcere. Abbiamo effettuato degli incontri di formazione sulla educazione alla salute avvertendo l'esigenza di **“fare qualcosa in più”** per cercare di costruire un nuovo contatto tra territorio e struttura. L'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica verso il carcere è sempre stata molto evanescente; la realtà carceraria sembra essere una **realtà lontana da noi**, avvolta da un alone di indifferenza che, di tanto in tanto, si lacera quando saltano alla ribalta allarmanti ed eclatanti fatti di cronaca. Spesso il dibattito sui temi della devianza e del recupero sociale dei condannati, soprattutto dei giovani condannati, rischia di esaurirsi in miseri dibattiti non venendo ad essere seguiti da interventi concreti. Pertanto ci sembra necessario tanto **sviluppare informazione** quanto **operare praticamente** “dentro” e “fuori” le carceri e, questo non è possibile senza l'aiuto decisivo di persone o associazioni/gruppi che sono già inserite nella società e che possano offrirsi da guida in un futuro processo di reinserimento. Il nostro gruppo ritiene che i giovani reclusi siano in una **condizione di totale esclusione sociale**; l'incontro tra giovani volontari e detenuti rappresenta un valido supporto sociale e potrebbe essere un ponte con la società per un più veloce reinserimento.

MOTIVAZIONI GENERALI: il carcere di Lecce, la cui popolazione è pari a circa 1.250 ristretti, è formato da tre blocchi: reclusione, circondariale e femminile. Penalizzata dal sovraffollamento, sembra godere di una discreta organizzazione scolastica, maggiori difficoltà vengono registrate per le attività lavorative che sembrano essere notevolmente ridotte. Dal 1997 il carcere di Lecce è stato trasferito dal centro alla periferia nord della città. La nuova locazione rappresenta **un fatto negativo**, perché acuisce ancor di più quel distacco che c'è tra la società civile e i reclusi e aumenta lo **“svantaggio sociale”** di cui i detenuti sono vittime.

OBIETTIVI GENERALI: il progetto era finalizzato a promuovere la cultura della legalità “dentro” e “fuori” la struttura penitenziaria.

OBIETTIVI SPECIFICI: esprimere e dar voce sia alla libertà di espressione che alla voglia di solidarietà; sensibilizzare i giovani del gruppo territoriale sui temi del rispetto della dignità della persona; offrire momenti di condivisione sociale ai giovani reclusi; far crescere l’offerta laboratoriale e formativa all’interno della struttura carceraria; includere quei detenuti che continuano a essere esclusi anche all’interno del carcere; promuovere la creatività e lo spirito di iniziativa dei giovani; attuare forme di prevenzione della “devianza” attraverso il racconto di storie di vita dei detenuti; creare un collegamento tra istituzione carceraria e terzo settore; facilitare le pari opportunità di noi giovani.

DESTINATARI TARGET: giovani del gruppo; giovani detenuti; operatori culturali; operatori impiegati nel carcere; comunità locale; giovani a rischio devianza; amministrazione penitenziaria; istituzioni e amministrazioni locali.

STRATEGIE INDIVIDUATE: avvio di **reali percorsi di prevenzione** attraverso procedure e linguaggi tipicamente giovanili che, in quanto tali, sono sembrati essere maggiormente “accattivanti” per gli stessi giovani detenuti; un’azione di **sensibilizzazione dell’opinione pubblica** relativa all’importanza di reali percorsi di accoglienza dei detenuti non solo attraverso incontri, forum di discussione ma anche attraverso il racconto e la narrazione degli incontri a parenti ed amici, attraverso la condivisione di esperienze vissute non con “i detenuti” ma con “persone” che hanno nomi e vissuti di esperienze spesso drammatiche. Crediamo che solo così è possibile sfatare la “paura nei confronti del detenuto”, che non necessariamente è delinquente a vita. Altre scelte strategiche sono state quelle di aver fatto **rete e avviato una collaborazione con Don Raffaele Bruno, cappellano della Casa Circondariale leccese** -molto attivo nei percorsi di rieducazione dei detenuti- e aver scelto una **strategia comunicazione semplice ma efficace al tempo stesso: quelli che sarebbero dovuti essere i destinatari finali del messaggio (giovani detenuti) diventano i protagonisti principali e i mittenti dello stesso.**

SCelta DEI CONTENUTI: abbiamo affrontato i temi della legalità e dell’esclusione sociale in modo dinamico, provocatorio, insolito... qualcuno ironicamente ci diceva “voi state facendo un progetto sulla legalità proprio in carcere che, per certi versi, rappresenta il luogo dell’illegalità per eccellenza, dell’illegalità che deve essere scontata!!!”. È stata questa la nostra sfida, la nostra scelta. Il gruppo Ics con questo progetto ha scelto di riflettere e far riflettere sull’istituzione carceraria, sulla comunicazione all’interno della stessa e tra questa e la società, sul volontariato e sulla solidarietà.

AZIONI E TEMPI:

Organizzazione del gruppo di lavoro, programmazione attività e iniziale pubblicizzazione; (prima metà di maggio). In questo periodo siamo stati impegnati nell':

- organizzazione del gruppo di lavoro e definizione di un piano dettagliato di lavoro;
- presentazione del progetto presso le associazioni universitarie e i centri di aggregazione giovanile;
- incontro di programmazione con l'amministrazione penitenziaria
- incontro-ascolto delle aspettative dei partecipanti e definizione delle attività (in quanto sono preliminarmente definite solo le macro-aree);
- conferenza stampa di pubblicizzazione del progetto.

Formazione dei volontari e avvio fase di sensibilizzazione (fine maggio – metà ottobre):

- individuazione e contatto dei formatori;
- formazione dei componenti del gruppo ;
- incontri di sensibilizzazione rivolti ai cittadini sul tema dell'accoglienza delle persone vittime dell'esclusione sociale -visione film tematici e successivo forum;
- uscite sul territorio: studio della percezione sull'esclusione sociale e sulla legalità dei partecipanti al progetto e dei giovani del territorio;
- monitoraggio e valutazione intermedia.

Attività laboratoriale (metà ottobre - metà gennaio). In questi mesi saremo impegnati nella:

- incontro di conoscenza e raccolta adesione dei detenuti;
- programmazione calendario incontri in carcere;
- laboratori di scrittura creativa e soundwriting;
- laboratorio di musicoterapia;

Pubblicizzazione e diffusione prodotti campagna legalità (fine gennaio – ad oggi)

- Festa musicale, mostra-laboratorio didattico di presentazione dei lavori;
- Incontro con gli operatori e amministratori carcerari per elaborare un programma periodico che garantisca continuità all'esperienza;
- Conferenza Stampa di chiusura;
- Partecipazione a iniziative legate alla legalità.

STRUMENTI E MEZZI: tra il dire e il fare, abbiamo realizzato...

- Incontri di sensibilizzazione e video/interviste sul tema della legalità rivolti a giovani del territorio (Lecce, Botrugno, Bagnolo del Salento);
- Proiezione film e tavola rotonda sul tema della legalità presso il circolo Arci Zei di Lecce in collaborazione con Libera e Lila (visione del film La Posta in Gioco su Renata Fonte e discussione con Don Raffaele Bruno - cappellano Borgo San Nicola e referente di Libera Puglia - e Tilde Montinaro - sorella di Antonio Montinaro, caposcorta del giudice Giovanni Falcone);
- Attività laboratoriali di scrittura creativa, soundwritind e musicoterapia presso la Casa Circondariale "Borgo San Nicola";

Questi prodotti sono stati poi pubblicati e promossi attraverso i seguenti strumenti di pubblicizzazione della campagna: interviste in radio; conferenze; affissioni locandine di pubblicizzazione degli incontri; mail e newsletters; distribuzione prodotti della legalità presso luoghi di ritrovo giovanile

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia di lavoro: nell'attuazione di questo progetto abbiamo privilegiato metodologie attive quali: lavoro di gruppo, tecniche di animazione, attività laboratoriali. Caratteristica fondamentale dei laboratori è stata la valorizzazione delle sensazioni di carattere emotivo, dei sentimenti e delle passioni dei detenuti. A noi, come gruppo di giovani, è piaciuta molto l'idea di **attivare un corso di musicoterapica, soundwriting e scrittura creativa perché riteniamo che a volte "l'anelito di libertà" non venga smontato da una cella di una prigionia se ti viene data l'opportunità di raccontare....i sentimenti, la tua esperienza, il tuo sentire.** Nasce così l'opuscolo "L'essenziale è invisibile agli occhi", che raccoglie pensieri, poesie, sogni dalla casa circondariale di Lecce. Se vogliamo fare un paragone è questo quello che potremmo definire come una parte degli scatti di una pellicola del film di quest'esperienza che per noi e per loro rappresenta tanto perché in ogni pagina c'è un carico di emozioni, di sentimenti, di storie condivise o solo sussurrate.

Nasce così anche lo slogan degli altri strumenti di comunicazione (t-shirt e cappellini): "Libero Pensatore. Basterebbe solo dire pensatore" diffuso e regalati ai giovani durante iniziative legate alla legalità o a cui ci hanno invitate.

Materiali predisposti: strumenti, fogli, penne, colori, libri, cartelloni, voglia di mettersi in gioco, capacità d'ascolto, creatività, rispetto dei tempi dell'altro, sospensione del giudizio...sono stati questi alcuni dei semplici strumenti metodologici e non che abbiamo usato nella fase dei laboratori.

Fasi di realizzazione

Nel primo periodo siamo stati occupati a:

1. promuovere il progetto, sensibilizzare altri giovani;
2. conoscere e avvicinarci, se pur con discrezione all'istituzione carceraria;
3. programmare i calendari degli incontri in carcere;
4. studiare strategie che ridefiniscano meglio il contenuto e lo spirito del progetto;
5. organizzare una lista di contatti (docenti, esperti, giornalisti, stampa) per formazione e pubblicizzazione;

In un secondo momento siamo stati impegnati a:

1. definire e organizzare il contenuto dei laboratori, programmando le attività e ascoltando le aspettative del gruppo di giovani;
2. individuare i formatori dei corsi e avvio del corso di formazione per i giovani volontari del gruppo Ics;
3. organizzare una conferenza stampa di presentazione e di promozione del progetto;
4. sensibilizzare i cittadini sul tema dell'accoglienza delle persone vittime dell'esclusione sociale;
5. avvio delle attività laboratorili;

In un terzo momento siamo stati impegnati a:

1. organizzare la festa di presentazione dei lavori;
2. festa musicale;
3. individuare un programma periodico che garantisca continuità all'esperienza.

Aspetti innovativi da segnalare

Con questo progetto abbiamo aperto un dibattito sul tema carcere, che prima era trattato solo dagli addetti ai lavori e mai da un gruppo di giovani salentini come noi. Inoltre molti giovani hanno letto gli scritti dei detenuti, commuovendosi...e manifestando interesse e solidarietà per chi è recluso. Secondo noi è innovativo oltre che veramente positivo il fatto che la leader del gruppo è stata invitata più volte per testimoniare l'esperienza in contesti che esprimono per la prima volta interesse e "voglia di capire" (gruppi cattolici come Azione Cattolica -gruppi Acr o gruppi Giovani-) e che viene spesso contattata da associazioni o da singole persone che vogliono *mettersi in gioco* e fare del volontariato in carcere. In questo senso Viviana, e noi con lei, rappresentiamo un vero e proprio *ponte* con l'istituzione carceraria oltre che con Don Raffaele, cappellano del carcere e rappresentante di Libera, associazione che da anni è impegnata nella trattazione del tema della legalità. Attraverso questo progetto ci siamo avvicinati al tema della legalità e siamo intervenuti anche in convegni e seminari quale quello svolto a Melpignano dal titolo "La civiltà degli stati vista dal carcere" (vd: <http://www.lecceprima.it/articolo.asp?articolo=6865>)

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi: Coinvolgimento e partecipazione dei giovani del gruppo e dei giovani detenuti – rottura dell’alone di silenzio intorno alla situazione detentiva.

Strumenti e metodologie di valutazione di out-put e di out- come: per valutare adeguatamente questo progetto abbiamo usato:

1. diario di bordo scritto a turno dal gruppo di giovani con annotazioni delle presenze partecipazione.

2. schede di valutazione anonime per sondare lo stato emotivo dei partecipanti: dall’analisi delle schede è emerso come relativamente a questo aspetto si possa differenziare un *prima* e un *dopo*. Il gruppo nella sua interezza, ha espresso inizialmente stati d’animo caratterizzati da ansia, paura, incredulità, successivamente invece si sono evidenziati stati d’animo positivi quali soddisfazione, rilassamento, serenità, appagamento.

3. verifica del numero dei partecipanti ai forum: la partecipazione ai forum e agli incontri di sensibilizzazione e di promozione sul territorio è stata ampia. A questi incontri hanno partecipato attivamente molti giovani ma anche persone di età media.

4. verifica dei partecipanti ai laboratori è emerso un numero costante e motivato di partecipanti: la partecipazione ai laboratori da parte dei detenuti è stata assidua dalla maggior parte del gruppo. Bisogna precisare che il numero dei componenti del gruppo di scrittura creativa non è rimasto immutato dall’inizio alla fine. Tra i motivi principali di questa tendenza: avendo effettuato il laboratorio durante le ore scolastiche (presso la C1), si sottolinea come spesso a causa di difficoltà organizzative o di semplici ritardi burocratici, alcuni detenuti -che pure avevano espresso l’intenzione di essere autorizzati a partecipare alle attività scolastiche con apposita “domandina”- sono stati ammessi con notevole ritardo rispetto all’inizio dell’anno scolastico. Inoltre, il numero dei reclusi si è modificato di volta in volta a causa del trasferimento di alcuni detenuti presso altre sezioni, successivamente all’assegnazione della pena definitiva. Infine il terzo motivo è legato agli impegni lavorativi degli stessi.

5. Partecipazione dei giornalisti alle conferenze: a queste hanno partecipato i giornalisti delle seguenti tv locali: tg8, studio 100, l’A TV e SalentoWeb. Oltre ai servizi registrati in queste tv hanno dimostrato interesse e sensibilità al tema i giornalisti dei periodici gratuiti *Belpaese* che si sono impegnati nella stesura e pubblicazione di un articolo per pubblicizzare il nostro progetto.

RISORSE*Costo complessivo del progetto*

€ 7.500,00

Fonti di finanziamento

U.E. Programma Gioventù

*Risorse umane interne all'Ente impegnate:**- numero:* 8 giovani volontari (rimborso spese)*- professione:*

Viviana, 27 anni, laurea specialistica in Scienze Pedagogiche, con la passione del sociale; motivata da questa passione ha già partecipato ad un'altra iniziativa con il gruppo Zoi di Melpignano e ad altri progetti di prevenzione giovanile sull'abuso di sostanze psicotrope (A.usl Le/2).

Elisa, 26 anni, laurea specialistica in Progettazione e Organizzazione dei Servizi Sociali. Da sempre impegnata nel sociale (partecipazione a progetti sull'integrazione dei cittadini migranti e sulla prevenzione dall'abuso di sostanze stupefacenti).

Alessandra, 26 anni, laurea specialistica in Scienze Pedagogiche con la propensione ad *aiutare gli altri*; da un anno presta volontariato presso l'AVO "Associazione Volontari Ospedalieri".

Ilaria, 27 anni, laurea specialistica in Scienze Pedagogiche, motivata da spirito altruistico, ha impegnato un anno di servizio civile presso la Caritas di Maglie, per l'aiuto verso soggetti socio-culturalmente svantaggiati.

Anna Chiara, 33 anni, assistente sociale e mediatrice culturale.

Manuela, 30 anni, giovane analista, impegnata nel volontariato e nell'organizzazione di iniziative culturali e di difesa dei dritti.

Rita, 26 anni, studentessa del corso di laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali; da qualche impegnata nel sociale e referente del gruppo Zoi di Melpignano.

Francesco, 33 anni, volontario a tempo pieno...numerose sono stati i viaggi per svolgere volontariato in Africa o in Albania.

- formazione prevista a supporto del progetto

I giovani del gruppo ICS sono accomunati dalla passione per il sociale e per il volontariato. Alcuni di noi hanno già effettuato ingressi nel carcere per momenti di formazione con associazioni del territorio, restando colpiti dal bisogno di "momenti di condivisione di spazi e tempi" dei detenuti più giovani. Prima dell'ingresso in carcere noi volontari siamo stati formati attraverso il confronto con chi, prima di noi, aveva vissuto l'esperienza del carcere: Don Raffaele Bruno, cappellano Casa Circondariale leccese; Alba Monti, sociologa e docente di ragioneria all'interno della struttura carceraria; Michele Frascaro, giornalista del periodico l'ImPAZiente; Simona Cleopazzo, operatrice di strada e volontaria nel progetto attivato nel carcere bolognese "Estate Dozza" dal 1996 al 1999.

Risorse professionali e tecnologiche esterne all'Ente:

- *fornitori di prestazioni professionali*

Don Raffaele Bruno: referente di LIBERA per la Puglia

Michele Frascaro: giornalista

Simona Cleopazzo: docente laboratori di scrittura creativa

Angela Albanese Amerigo Veranrdi: docenti laboratori di musicoterapia

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

All'inizio è stato Luca e le sue parole a farci intendere l'importanza della comunicazione e della condivisione all'interno del carcere. Oggi, col senno di poi, dopo aver *messo piede* nella struttura carceraria e dopo averne misurato i limiti da vicino, ci rendiamo conto di quanto questo progetto abbia rappresentato una sfida e, di quanto ne sia valsa la pena portarlo a termine. Nel periodo estivo, periodo in cui si sarebbero dovuti attivare laboratori, avevamo incontrato delle difficoltà che ci avevano demotivate. Siamo state tenaci, convinte, abbiamo continuato a chiedere permessi, abbiamo inoltrato la richiesta di proroga del progetto che poi ci è stata accettata. Noi del gruppo Ics **consideriamo l'esperienza come essenzialmente positiva, sia come progetto di partecipazione giovanile ma, in particolare, è stata positiva la scelta di entrare in carcere...quello che maggiormente ce lo fa pensare è la complicità creata con i detenuti, la loro attiva partecipazione, le parole e i sorrisi di appagamento alla fine di ogni incontro...per noi del gruppo Ics la sfida è stata vinta, gli obiettivi in gran parte sono stati raggiunti!!!** Anche a detta del referente dell'area pedagogica del carcere con cui siamo rimaste in contatto per i futuri incontri in carcere, con *Liberaparo* abbiamo sicuramente apportato un piccolo tassello alla comunicazione e al tentativo di creare un ponte tra società e struttura carceraria...l'unica soluzione fattibile per favorire il dialogo tra la struttura e ciò che è fuori, come dice Zacheo, referente area pedagogica, è nella strada del volontariato, l'unica che pur tra mille e mille difficoltà, riesce oggi a fare qualcosa di utilmente concreto nel carcere. Per questo abbiamo continuato con i laboratori anche dopo la fine del progetto, d'accordo con l'istituzione di Lecce. Pur essendo consapevoli di non poter risolvere in toto le problematiche relative al reinserimento dei giovani detenuti dopo lo sconto della pena, crediamo che **sia stato importante dar voce a coloro che non avrebbero avuto spazio sui quotidiani e le riviste "ufficiali", inoltre riteniamo che il racconto di storie vissute o di semplici ed emozionanti poesie possa rappresentare un importantissimo strumento di prevenzione e di responsabilizzazione delle giovani generazioni.**

Successive fasi del progetto previste

La collaborazione tra il nostro gruppo, l'istituzione penitenziaria e i detenuti è stata molto attiva, infatti, le attività laboratoriali si sono protratte oltre la data di scadenza del progetto sino al periodo estivo; abbiamo infatti accettato con impegno e soddisfazione la proposta dell'Istituto Penitenziario di continuare a fare del volontariato in carcere "riempiendo" così le giornate dei detenuti. Riteniamo che sia importante ogni idea, ogni progetto svolto all'interno della struttura carceraria anche perché, attraverso ciò, si potrebbe aumentare la presenza di società all'interno di queste strutture, aprendo la strada a delle "carceri aperte al territorio" per questo siamo al lavoro per pensare al proseguo di quest'iniziativa all'interno della struttura penitenziaria o nella trasferibilità della stessa nella sezione femminile.